UNION VALDOTAINE PROGRESSISTE

ELEZIONE CONSIGLIO REGIONALE
20 MAGGIO 2018

PROGRAMMA ELETTORALE

Union Valdôtaine Progressiste
87, lieu - dit - Pont Suaz 11020 Charvensod (AO)– CF 91061900071

Vallée d'Aoste Région autonome

Fare Regione autonoma

Transformer l'indignation en énergie. L'envie de changer en courage.

Regagner confiance et bien être

La complessità del quadro sociale, culturale e politico odierno, caratterizzato da una disaffezione alla politica da parte della comunità e da un sentimento di forte lontananza dalle istituzioni dei cittadini, unitamente ad una riflessione seria e concreta su cosa intendiamo per autonomia speciale, ci ha portato a scrivere questo programma elettorale, con il quale ci presentiamo alle elettrici e agli elettori valdostani per il rinnovo del Consiglio regionale del 20 maggio prossimo.

L'**Union Valdôtaine Progressiste** si propone come forza di governo presentando un progetto ancorato a principi e ideali fermi, ma rinnovato nei contenuti e nella squadra. Un progetto che punta ad un nuovo modello di Valle d'Aosta fondato su una visione al futuro e mira a ricostruire un'area politica autonomista orientata alle riforme e al progresso e capace di rispondere con decisione e forza alle richieste di cambiamento e rinnovamento che la comunità chiede.

Un progetto aperto, federatore, capace di fornire prospettive di sviluppo e di dare risposte semplici, ma tangibili ai problemi della nostra comunità riducendo la spesa dell'apparato amministrativo, favorendo la crescita economica e dell'occupazione unitamente alla partecipazione dei cittadini.

La Valle d'Aosta merita molto di più!

I Valdostani meritano di più in termini di benessere, possibilità occupazionali, stabilità economica, ma anche in termini di adesione attiva alla politica che deve con umiltà tornare ad essere un servizio democratico e condiviso.

In tal senso siamo risoluti a sviluppare una nuova visione dell'autonomia, un'autonomia per così dire 2.0, in cui i Valdostani si sentano realmente padroni a casa loro divenendo al tempo stesso attori attivi nel controllo e nella costruzione di un'autonomia di pensiero, di diritti, di doveri e di azione al fine di realizzare pienamente la loro Regione Autonoma.

Projetons-nous vers l'avenir ou notre millénaire Pays d'Aoste aura un rôle à jouer dans une Europe et un monde tourné vers le respect des femmes et des hommes, de leur parole, de la planète et de tout ce qui y vit.

N'ayons pas peur de rêver !

La nostra proposta programmatica parte da un'attenta analisi della situazione attuale e delle difficoltà che in termini di sviluppo socio-economico ancora oggi contraddistinguono la nostra Regione e si propone di rilanciarne l'economia, valorizzando gli atout che caratterizzano il nostro territorio alpino e promuovendo le specificità che lo contraddistinguono.

Una proposta a medio e lungo termine che ben evidenzia le immediate priorità di governo, ma che non teme di guardare lontano con alcuni progetti di sviluppo territoriale che avranno necessità di tempo per essere pienamente realizzati.

POLITICHE DI SVILUPPO ECONOMICO E FINANZIARIO

Puntiamo al rafforzamento produttivo per aumentare la competitività, la sostenibilità, le opportunità occupazionali e il progresso dell'economia valdostana.

PIÙ SVILUPPO E PIÙ LAVORO.

Fare Regione Autonoma in termini economici significa garantire il diritto ad un lavoro degno con un salario adeguato associato al dovere di contribuire al bene comune. E questo, in un mondo globalizzato nel quale lavoro e capitale si orientano verso il massimo profitto, richiede un alto livello di visione collettiva e di produttività del lavoro. Non a caso quei paesi che sovente ammiriamo, dove c'è maggiore equità e giustizia sociale, sono anche i più efficienti.

In tal senso le parole d'ordine del nostro programma sono:

- Riorganizzare l'amministrazione pubblica e le società partecipate;
- Ridurre la spesa pubblica;
- Rimodulare le risorse a disposizione dei vari settori di investimenti produttivi;
- Rivedere le competenze statutarie e i rapporti con lo Stato, confermando il principio dell'Intesa e garantendo l'autonomia finanziaria;
- Porre mano alla revisione della legge regionale 48 in materia di enti locali e proseguire il rilancio dell'autonomia degli enti locali iniziato con il bilancio 2018 per una riforma delle legge e del sistema delle autonomie locali.

L'Amministrazione regionale va organizzata come un'azienda e come tale deve poter essere produttiva, competitiva, efficiente. A livello interno serve ridurre la burocrazia anche attraverso scelte riorganizzative che sappiano far ripartire alcuni settori che al momento sono stati poco valorizzati e risparmiare a lungo termine rendendo la dirigenza più attiva e performante. Alcuni servizi vanno rivisti, anche attraverso la revisione delle strutture dirigenziali di competenza.

Crediamo sia necessario prevedere una costante e rinnovata formazione di una nuova classe dirigente anche mediante percorsi formativi specifici per esempio presso l'ENA di Parigi o la scuola superiore della P.A di Roma e altre. E ciò nella consapevolezza che non possiamo più aspettare per la costruzione delle professioni dirigenziali e nella prospettiva della creazione di una vera e propria Scuola Valdostana per la Pubblica Amministrazione gestita dalla nostra università.

A livello "*politico*" puntiamo a un organigramma snello ma capace, con una immediata riduzione degli Assessorati in un'ottica non solo di razionalizzazione della spesa ma anche di

ottimizzazione delle competenze e rilancio di una visione organica e strutturata delle proposte di sviluppo. Al tempo stesso le riforme nell'ambito delle istituzioni non possono esimersi da una riduzione del numero dei consiglieri che vogliamo portare al numero di 25, con una nuova legge elettorale che garantisca governabilità, stabilità e rappresentanza Walser.

Costi della democrazia, società partecipate e trasparenza

Proseguire nell'opera di razionalizzazione dei costi della democrazia e nell'aumentare la trasparenza, con particolare riferimento alle società partecipate e controllate, che ha visto l'inizio con la legge regionale 20 sulla trasparenza, di cui siamo stati promotori .

Ridefinire la mission della Finaosta anche attraverso la separazione delle sue funzioni che preveda da un lato il rilancio e la promozione del suo ruolo fondamentale di soggetto propositore di politiche di sviluppo, e dall'altro, l'accorpamento della parte di natura bancaria e creditizia in capo a Aosta Factor e la creazione di una area di marketing territoriale che possa favorire l'attrattività di imprese e realtà serie che possano investire in Valle e creare prospettive e posti di lavoro, evitando di perdere occasioni e opportunità.

Il prosieguo dell'iter di valutazione della quotazione in Borsa della CVA e lo sviluppo delle politiche energetiche rappresentano una grande opportunità per la Valle d'Aosta. Il rilancio di una società importante come la CVA non può essere affrontato con le logiche economiche del passato. Vanno garantiti il controllo e la maggioranza azionaria della società, mentre, anche in virtù di diminuzione delle entrate regionali, per quanto attiene la destinazione di una parte delle risorse finanziarie, vanno suggeriti progetti di modernizzazione della Valle. In tal senso ad una gestione efficiente ed economica si aggiungerebbero anche le ricadute positive e virtuose, in termini di gestione societaria.

Bilancio e questione finanziaria

Le risorse di bilancio vanno rimodulate e gestite in modo diverso e va riaffermata con forza la questione finanziaria con lo Stato che oggi deve riconoscere 244 milioni di euro alla Valle d'Aosta, che non sono un privilegio ma un diritto sancito dalla sentenza della corte costituzionale 77/2015 . Intanto con le maggiori entrate che ad oggi sono certificate, dopo la prima variazione di bilancio di 45 milioni di euro, e che vedranno altre risorse che possono essere immediatamente utilizzabili, proporremo una seconda variazione di bilancio per garantire nei primi 100 giorni di governo i primi investimenti su settori specifici. In particolare saranno previsti investimenti aggiuntivi in agricoltura, con particolare riferimento alle rassegne dell'AREV e le associazioni di promozione del patrimonio rurale, al sociale e alla sanità.

Zona franca

La Zona Franca d'impresa non è un sogno ed oggi è realtà grazie alla proposta UVP che è diventata norma di attuazione e che dà la possibilità alla Valle d'Aosta di prevedere una fiscalità modulata in modo autonomo. Una possibilità per lavorare direttamente sulla fiscalità, modificando in ambito locale le regole fiscali e garantire opportunità alle micro, piccole e medie imprese, anche agricole, che sono l'ossatura del sistema imprenditoriale valdostano e al tempo stesso presentare il territorio come attrattore per nuovi investimenti che potrebbero garantire occupazione.

Il Casino e il suo rapporto con il territorio

Il Casinò deve ridefinire una sua identità e il suo ruolo per il mercato specifico di riferimento coinvolgendo maggiormente le professionalità interne, per investire e attrarre clientela dei giochi lavorati. Accanto a questo è necessario lavorare al legame stretto con il territorio, rilanciando iniziative e l'immagine di Saint-Vincent nel suo insieme, rendendo l'offerta del Casinò e del Grand Hôtel Billia integrata con tutto l'indotto e le potenzialità che il territorio offre in campo turistico, culturale, musicale e termale riaffermando il suo importante ruolo riviera delle alpi.

La Casa da gioco, forte della credibilità del suo passato, deve snellirsi e concentrare le sue risorse sul suo core-business, ovvero sui giochi lavorati e va valutata anche la possibilità, pur mantenendo la proprietà pubblica, di una gestione privatistica al fine di perseguire e consolidare i suoi obiettivi di nicchia, certa della non condivisione del suo mercato di riferimento da parte dei competitor nazionali del gioco on-line. In questo senso non deve, né può permettersi di dilapidare dinamiche produttive proprie e deve riacquisire attrattività per fasce di clientela specifica dei giochi da Casinò tradizionale.

Non è ipotizzabile perseverare in una gestione di un Resort Casinò. L'appesantimento generato con l'accorpamento delle due aziende non può che pregiudicare ulteriormente lo sforzo economico e imprenditoriale necessario per garantire in futuro la giusta difesa della Casa da gioco.

Il GHB deve divenire commercialmente autonomo, agguerrito e ben posizionato nel mercato di riferimento. Forte anche del suo centro congressi, se gestito con criteri alberghieri e affidato a società qualificate del settore, può trasformarsi, da sottoutilizzata struttura-*foresteria* della Casa da gioco, a capo-filiera di un più ampio e coordinato progetto integrato comprensoriale del territorio.

Saint-Vincent merita una nuova chance. Nell'immaginario collettivo e per i suoi potenziali clienti era: *Terme, Casinò, Grand Hôtel*, attività commerciali di prestigio e ottima ristorazione, tutte queste potenzialità, in sinergia fra loro, devono puntare con una visione moderna del mercato dell'intrattenimento ad un Villaggio Globale, ovvero, un insieme di servizi turistici in grado di soddisfare le aspettative dei clienti quale vero volano per lo sviluppo economico del territorio circostante.

Politiche del lavoro e sviluppo dell'occupazione

Fare Regione Autonoma significa costruire un mercato del lavoro ove ogni persona possa esercitare il suo diritto. Un lavoro degno e di qualità che sappia esaltare fino in fondo le peculiarità dell'economia valdostana, che deve puntare ad essere produttiva, innovatrice e solidale, accettando la sfida di divenire modello economico per i paesi di montagna. Un modello basato sulle opportunità che questo territorio difficile può offrire, esempio di rispetto dell'ambiente, di solidarietà sociale e di sobrietà dei costumi.

Risulta necessario garantire il giusto ricambio tra intelligenze e nuove competenze, offrendo reali prospettive ai giovani, attraverso la staffetta generazionale finalizzata a rafforzare attraverso l'utilizzo di politiche attive e di migliori pratiche la valorizzazione di nuove professionalità, l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, anche rafforzando gli strumenti legati alla formazione.

Avremo una particolare attenzione al rilancio della media e bassa Valle con puntuali politiche di sviluppo e rivalorizzazione delle imprese locali, dalla A alla Z su modello svizzero, per far ripartire con vigore e forza l'imprenditoria valdostana.

Il brand "Green Valley"

E' necessario lavorare ad un nuovo brand "Green Valley" , che riassuma in se una politica coordinata in tema di valorizzazione della Valle in tutte le sue potenzialità e sfaccettature. Energie rinnovabili e mobilità elettrica e sostenibile, ambiente naturale, montagna e vivibilità ecologica, benessere sociale, enogastronomia e autenticità dei prodotti della terra a km zero, Università, start-up, innovazione e formazione con l'obiettivo di coniare un modello di sviluppo sociale ed economico unico. Proponiamo lo studio di buoni energia sostitutivi dei buoni benzina e chauffages.

POLITICHE SOCIALI

Puntiamo al benessere sociale, a garantire uguaglianza di opportunità nei servizi e riduzione delle disuguaglianze nella vita dell'individuo.

PIÙ ATTENZIONE ALLA PERSONA

Fare Regione Autonoma significa prospettare orizzonti originali in materia di welfare. Significa avere coraggio nelle scelte che puntano alle riforme per la creazione di nuovi spazi di sovranità sociale che siano strumenti concreti per garantire il ripopolamento delle vallate e della montagna, migliorando la qualità della vita.

In tal senso puntiamo a una visione più allargata del welfare che non può più aspettare.

Lavoreremo per:

- Adottare una Misura unica per i servizi alle famiglie;
- Organizzare l'Agenzia per la Famiglia;
- Attuare azioni puntuali sul settore delle persone con disabilità e modifiche specifiche alla legge regionale;
- Costituire l'Azienda regionale per i servizi alla persona;
- Sostenere nuove proposte dei giovani valdostani che promuovano innovazione nelle professioni e nelle attività già presenti nella Regione;
- Un modello di welfare che sostenga le famiglie fragili, sotto il profilo economico, ma anche esistenziale, di relazioni, di deprivazione culturale ed educativa, con la consapevolezza che le cause dell'esclusione sociale sono molte e integrate tra di loro, con una particolare attenzione ai nuclei monoparentali e ai genitori separati.

Si intende per ciò:

- istituire l'Agenzia per la Famiglia, come struttura trasversale che ponga la famiglia al centro delle politiche di tutti i settori della pubblica amministrazione, faccia dialogare gli amministratori e i cittadini perché si costruiscano e realizzino azioni coerenti e unitarie di promozione del benessere e della piena realizzazione personale e di comunità, in particolare delle nuove generazioni;

- aggiornare legge 53/2009 sulle pari opportunità e contestualmente lavorare su iniziative specifiche finalizzate a favorire l'accompagnamento al lavoro per le donne e alle iniziative di contrasto alla violenza di genere;
- unificare provvidenze, contributi, prestazioni in una Misura di Sostegno alla Famiglia, calibrata sulle esigenze della singola unità familiare anche sulla base di uno studio sperimentale per l'applicazione del fattore famiglia a parziale integrazione dell'ISEE nazionale;
- adattare sul modello regionale il principio della continuità educativa 0-6 anni favorendo sistematiche forme di collaborazione tra educatori dei nidi e maestre di scuola dell'infanzia anche con iniziative di compresenza, formule di apprendimento tra pari, formazione congiunta sul campo;
- in base alla normativa vigente, sostenere le famiglie che scelgono modelli di autorganizzazione famigliare e parentale;
- monitorare gli esiti della riforma delle direttive ai servizi per la prima infanzia del 2015, impostare eventuali adeguamenti necessari a garantire loro una qualità educativa elevata e sostenibile, compresa la valutazione del rapporto numerico educatore-bambino;
- istituire l'Azienda Regionale dei Servizi alla Persona per rafforzare e garantire la regia pubblica regionale dei servizi socio assistenziali e socio sanitari, attraverso il mantenimento della gestione diretta (ma unitaria) di una consistente parte degli stessi e per governare lo sviluppo del privato accreditato su settori complementari a quelli pubblici. Questo allo scopo di pianificare sul medio termine lo sviluppo del welfare regionale, garantendo la massima equità di trattamento e di qualità dei servizi offerti al cittadino da una parte e le migliori condizioni di efficienza e di efficacia dell'impiego delle risorse pubbliche dall'altra.

Occorre un'azione lungimirante e coraggiosa a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie, pensando a una società che rende tutti utili e realizzati, integrando ciascuno in base alle proprie competenze, con particolare attenzione a tutelare e sostenere i casi più gravi e vulnerabili. Ciò significa disporre di un territorio accessibile a 360°, capace di offrire un sistema flessibile e personalizzabile di opportunità, attraverso il lavoro, il turismo, lo sport, i trasporti, la ricerca, l'innovazione e la partecipazione sociale per le persone con disabilità. Per sua propria conformazione, la Valle d'Aosta potrebbe diventare un laboratorio nazionale per lo sviluppo di azioni pilota concrete, capaci di trasformare il concetto di disabilità da luogo dell'handicap a quello in cui si sanno valorizzare le attitudini e le competenze di ogni singolo individuo. A tal fine è necessario:

- riconoscere il lavoro della figura del *care-giver* familiare, fatto di amore, dedizione totale e grandi rinunce, condividendo le responsabilità tra Stato e Regione per ridare vita e dignità agli invisibili e il giusto sollievo alle famiglie;
- promuovere la raccolta di fondi e donazioni, tramite le Fondazioni locali, per la creazione di azioni concrete sul "Durante e Dopo di Noi", coprogettate da tutti gli attori del territori, enti pubblici e privati e modellati sul Progetto di Vita della singola persona e della sua famiglia;
- aumentare l'informazione sulle forme dell'accessibilità per turisti e residenti con disabilità implementando una App pienamente fruibile da tutte le diverse abilità che permette di mappare e identificare luoghi e servizi accessibili in tutta la Valle D'Aosta.

Politiche giovanili e innovazione

I giovani sono il futuro, ma anche il presente. Occorre investire oggi sulle politiche giovanili affinché i giovani siano cittadini del mondo, ma considerino la Valle d'Aosta la loro casa. Per questo le occasioni di crescita personale devono essere le più ampie possibile: dalla qualità della scuola valdostana della sua università alle iniziative di formazione professionale e al mantenimento

e al rinforzo delle misure di sostegno economico all'alta formazione per giovani che studiano fuori Valle. Tuttavia non basta: occorre che le attività economiche, sociali, culturali del territorio si aprano ad accogliere ai contributi pensati e progettati dalle giovani generazioni affinché fecondino con il seme dell'innovazione tutto il tessuto produttivo e culturale del territorio.

Per questo si devono offrire ai giovani occasioni di ricerca e studio di buone pratiche attraverso azioni di scambio e di confronto intersettoriali nel settore della sanità, delle politiche sociali, del turismo delle arti applicate, della tutela dell'ambiente e della cultura consolidate in altri territori italiani ed europei per garantirne l'adattabilità al contesto valdostano.

Per favorire uno sviluppo smart delle imprese giovani è necessario investire su un futuro che non abbia bisogno di centralità logistiche. Le industrie hi-tech hanno solo bisogno di energia elettrica, connessione in banda larga/ultra larga e misure fiscali e di incentivo per fiorire. Con l'abbondanza di sport invernali e la bellezza del territorio la Valle potrebbe candidarsi a diventare un polo di attrazioni per giovani menti del settore IT.

Quindi:

- implementare la connettività e l'efficientamento della fibra ottica almeno in tutti i Comuni della valle centrale;
- favorire il finanziamento di startup che possano avere sede legale e operativa in Valle e progetti di sviluppo di competenze specifiche;
- attrarre capitali e menti estere con condizioni speciali (come accade al Technopole di Sierre in Canton Valais);
- fornire supporto tecnico, burocratico e finanziario ai brevetti registrati in Valle;
- valutare sistemi di finanziamento che prevedano l'uso di criptovalute;
- favorire, vista l'abbondanza di fonti rinnovabili di energia, la nascita di mining farm per criptovalute e per il calcolo distribuito.

La vita non lavorativa deve svilupparsi parimenti, per consolidare il senso dell'appartenenza e per favorire la vita sociale, il senso della cittadinanza. Perciò occorre:

- consolidare ulteriormente il ruolo della Cittadella dei Giovani di Aosta come catalizzatore e propulsore di cultura, arte, gioco, sport e spettacolo fatto da giovani per tutti i cittadini o pensato dai cittadini per i giovani;
- promuovere iniziative sistematiche di collaborazione tra scuola ed extrascuola per adottare una pluralità di strategie didattiche creative ed espressive complementari a quelle ordinarie, per favorire l'apprendimento e, in particolare, per contribuire al contrasto della dispersione scolastica;
- dotare anche i territori periferici di spazi di aggregazione e sviluppo della creatività per giovani autodeterminata attraverso la realizzazione coprogettata con i giovani e le loro associazioni, con il Forum regionale dei Giovani di una Cittadella II come spazio-laboratorio produttivo, creativo, ma anche promotore di iniziative solidali e di inclusione sociale, in particolare per giovani con disabilità;
- integrare ed estendere l'istituto del servizio civile all'interno di progetti pluriennali di interesse regionale come la valorizzazione delle periferie, dei luoghi degradati, l'aiuto alla mobilità delle persone con disabilità e le loro famiglie, il rinforzo di attività culturali e formative;
- dare attuazione al servizio civile universale su scala regionale e interregionale promuovendo, in accordo con il terzo settore e gli Enti Locali, nuovi accreditamenti di enti in grado di aggregarsi al fine di realizzare progetti congiunti, nel rispetto delle competenze

di ciascuno e di tessere alleanze con altre regioni, in particolare su temi legati all'abitare in montagna, alla salvaguardia di un territorio fragile e al rischio di un suo spopolamento.

Fare Regione Autonoma significa chiamare tutta la comunità valdostana, società civile organizzata, istituzioni pubbliche, mondo associativo e cooperativo, a partecipare attivamente alla costruzione della propria identità.

In questo senso è necessario:

- Integrare le politiche del lavoro e sociali sia sotto il profilo politico/amministrativo che attraverso la creazione di una cultura comune tra gli operatori per promuovere efficaci azioni di inclusione sociale;
- Rafforzare misure di contrasto alle nuove povertà attraverso azioni di supporto alle famiglie del ceto medio a rischio regressione nella conciliazione famiglia-lavoro, nell'orientamento e nell'accompagnamento al mantenimento del lavoro e al recupero di una posizione professionale solida e, più in generale, alla promozione di una vita attiva;
- Promuovere la cultura della sussidiarietà orizzontale dove tutti gli attori della comunità, in particolare il mondo della cooperazione, dell'associazionismo, delle aziende private e della pubblica amministrazione, si alleano per leggere insieme i bisogni della comunità e per individuare delle soluzioni appropriate, sostenibili e inclusive;
- Applicare a livello regionale la riforma del terzo settore in particolare laddove si auspica l'adozione del modello di affidamento dei servizi sociali attraverso lo strumento della co-progettazione;
- Favorire iniziative di cofinanziamento tra settore pubblico e privato, di responsabilità sociale d'impresa in modo da drenare risorse da fonti differenti per il bene comune;
- Attivarsi per il reperimento di sedi operative per il mondo del volontariato che ne esprime bisogno e necessità, attraverso il riutilizzo di immobili di proprietà dell'Amministrazione regionale al momento disponibili o parzialmente utilizzati nel loro potenziale;
- Rivitalizzare le forme di coordinamento pedagogico, applicando le direttive regionali laddove individuano più aree con coordinamenti locali a livello di aggregati di unités.

POLITICHE SANITARIE

Il welfare sanitario, quanto quello sociale, è per UVP una priorità in particolare in questa fase di grande cambiamento, già innescata, che sta vivendo la sanità nella nostra Regione.

PER UNA SANITA' PUBBLICA EFFICACE ED EFFICIENTE

Fare Regione Autonoma significa aspirare a un welfare che sia in grado di dare risposte ai cittadini anche attraverso la collaborazione attiva con le zone confinanti, capace di non lasciare sola la persona e di rigenerarsi grazie anche a nuovi modelli di finanziamento per creare un modello di benessere diffuso e tutela della salute per il futuro che oggi andiamo a delineare con le nostre linee d'intervento.

Lavoreremo per:

- implementare il modello di cura ospedale-territorio e avviare una seria e convinta riorganizzazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali per garantire ai cittadini la reale presa in carico da parte di un sistema integrato e interconnesso di servizi, di misure e di professionisti, capace di comprendere e leggere trasversalmente i bisogni della persona e di orientarla e accompagnarla nel suo percorso terapeutico e di vita, sulla base delle risposte assistenziali disponibili, senza lasciarla mai sola (case management e primary nursing);

- pervenire alla realizzazione del presidio ospedaliero unico regionale ridefinendo il progetto di ampliamento a seguito dei rinvenimenti archeologici e esplorando le soluzioni di finanziamento e di realizzazione dei lavori migliori per abbattere i tempi di realizzazione; definire con chiarezza il posizionamento dell'offerta ospedaliera regionale in ambito interregionale (accordo di confine con la regione Piemonte già sottoscritto ed eventuali altri accordi interregionali), individuando i punti di forza e di eccellenza sui quali concentrare gli investimenti in risorse strumentali e professionali;

- sviluppare nuovi modelli organizzativi di assistenza territoriale capaci di assicurare i servizi su tutto il territorio regionale, anche nelle località più marginalizzate, soprattutto quelle a vocazione turistica, attraverso il ripensamento delle formule di aggregazione della assistenza primaria, lo sviluppo della tele-medicina e il coinvolgimento e l'attivazione di sinergie tra tutti i presidi sanitari operanti sul territorio;

- avviare un modello di educazione alla salute legato alla medicina di iniziativa, anche attraverso l'infermiere di famiglia e di comunità, per prevenire lo sviluppo di cronicità nonché gli episodi di riacutizzazione di malattie croniche e delle patologie prevenibili, abbinato allo sviluppo di servizi sociali di sorveglianza e di volontariato (servizio civile), per prevenire il disagio e la marginalizzazione;

- favorire politiche di attrazione in Valle nei confronti di professionisti del settore sanitario (medico e delle varie professioni coinvolte) attraverso formule incentivanti che facciano affluire più facilmente tali figure nella nostra realtà sanitaria;

- proseguire nelle politiche di investimento in tecnologia sanitaria avanzata per favorire le buone e le migliori cure alla popolazione residenti e al turista che soggiorna sul territorio.

POLITICHE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Puntiamo a maggiori competenze, a una scuola di alto livello, capace di formare i giovani per il futuro, sia nel caso di inserimento nel mondo del lavoro sia di percorsi universitari.

PIÙ ATTENZIONE AL TERRITORIO E OPPORTUNITA'

La scuola è stata oggetto di continue riforme nazionali, talvolta contradditorie tra loro, che non hanno comunque risolto i problemi del precariato, della dispersione e dell'acquisizione di un livello di conoscenze e competenze necessario ai giovani per inserirsi nel mondo del lavoro o proseguire in percorsi universitari.

Fare Regione Autonoma significa non perdere le lingue storiche dei valdostani, il francese, il franco-provenzale, il titsch e il toitschu, che caratterizzano la nostra particolarità culturale, e garantirne l'uso e l'apprendimento in modo diffuso in tutti i settori della società, e al tempo stesso far sì che il plurilinguismo, nelle lingue veicolari come l'inglese, e una solida cultura di base umanistica e scientifica siano reali opportunità per i nostri giovani per la creazione di curricula di alto livello modulati sul progetto di vita dello studente.

Per quest'ultimo obiettivo Fare Regione Autonoma vuol dire non concentrare tutte le energie della scuola sul tema linguistico per non dimenticare la tutela delle scuole di montagna, garanzia per la salvaguardia di insediamento sul territorio delle famiglie e di posti di lavoro, la riforma di scuole e formazione professionale, con particolare attenzione ai percorsi capaci di valorizzare competenze tecnico-manuali (e di formazione tecnica in agricoltura) spendibili nel tessuto economico regionale in settori industriali, agricoli e terziari e ai percorsi di alternanza scuola-lavoro. La scuola non deve divenire il contenitore del tutto, ma concentrarsi sulla preparazione dei giovani e la loro crescita culturale, sportiva, artistica e musicale per permettere la formazione dei cittadini valdostani del domani. I docenti non devono essere trasformati in burocrati compilatori, ma premiati per la loro competenza: insegnare.

Proprio per questo è assolutamente fondamentale fermare le attuali Adaptations, mettersi all'ascolto dei professionisti che nella scuola operano e giungere all'obiettivo condiviso di sviluppare il nostro particolarismo ed implementare le conoscenze linguistiche degli studenti senza perdere di vista tutti gli altri obiettivi del sistema formativo.

E' necessario inoltre:

- implementare i finanziamenti alle istituzioni scolastiche al fine di rilanciare contenuti e azioni didattiche oltre che progetti autonomi;
- favorire e incentivare lo sport, conciliandolo con la scuola, con particolare riferimento agli sport della neve, rilanciando le "Classes de neige", favorendo manifestazioni sportive anche a livello nazionale e internazionale;
- investire nella formazione concreta in lingua degli insegnanti.

Fare Regione Autonoma indica quindi costruire un modello educativo di eccellenza che valorizzi la professionalità dei docenti, garantisca l'eguaglianza di opportunità e l'inclusione educativa e divenga nuovamente per i giovani il luogo della conoscenza e della crescita insieme.

Fare Regione Autonoma significa costruire un sistema universitario che risponda alle necessità della società e che disponga di finanziamenti adeguati che gli permettano di realizzare i suoi compiti di formazione, ricerca e trasferimento della conoscenza.

Per questo dobbiamo ripensare a un'università all'avanguardia per una Regione Autonoma avanzata, con scelte capaci di legare i percorsi accademici al territorio, che sappiano declinarsi in

nuovi corsi di laurea specifici plurilingui e internazionali, dedicati alla montagna e al nostro territorio alpino e al patrimonio culturale. Un'università non solo per i valdostani ma anche e soprattutto capace di attrarre studenti, esperti e docenti e di rilanciare il ruolo di Aosta come città universitaria, moderna, ricca di attrattività e vivacità.

POLITICHE CULTURALI

Più cultura per far crescere dinamismo, economia e nuove professioni

Puntiamo ad una Regione Autonoma valdostana, colta, critica e creativa.

Il patrimonio culturale è opportunità di sviluppo, per questo occorre investire sulle nuove professioni legate al mondo dell'impresa culturale. In tal senso proponiamo:

- la creazione di progetti di esternalizzazione per la gestione e la promozione del patrimonio culturale e dei cosiddetti servizi aggiuntivi;
- la messa in rete dei siti per una proposta organica dell'offerta e la piena valorizzazione delle professionali culturali presenti sul territorio;
- il reperimento di fondi, pubblici e privati, per aumentare, modernizzare e rendere maggiormente performanti le proposte culturali, artistiche e musicali sul territorio anche attraverso la creazione di una struttura specifica a livello regionale in stretta relazione con gli uffici di Roma e di Bruxelles.

Fare Regione Autonoma evidenzia al tempo stesso configurare una cittadinanza libera, colta, critica, partecipativa, responsabile e impegnata capace di vegliare sugli interessi generali e il bene comune e di combattere il privilegio e la discriminazione. In tal senso la libera pratica culturale deve divenire la colonna vertebrale dei valori civici, deve essere stabilita come un diritto di base e essere considerata un pilatro dello stato di benessere. A tal fine le Sociétés savantes, le associazioni culturali e gli enti pubblici e privati che a vario titolo sul territorio si occupano della divulgazione e della promozione della cultura e dell'arte e della salvaguardia dell'identità linguistica e culturale valdostana vanno rilanciate e promosse.

POLITICHE AMBIENTALI, AGRICOLE, TERRITORIALI.

Puntiamo ad un modello ambientale integrale e innovatore e un'edilizia consapevole e sostenibile.

VOGLIAMO UNA VALLE D'AOSTA PIÙ GREEN E PIÙ ATTENZIONE PER LE NOSTRE ACQUE.

Fare Regione Autonoma significa costruire un modello ambientale sostenibile, integrale e innovatore che permetta di indirizzare lo sviluppo economico e favorire il rispetto e la protezione di un ambiente naturale di qualità

La montagna è la nostra vera risorsa e come tale va valorizzata e promossa attraverso politiche che limitino il consumo del suolo e che siano rispettose dell'ambiente in caso di nuovi insediamenti, al tempo stesso occorre favorire il potenziamento delle attività nel settore agricolo rilanciandone la crescita delle professionalità e delle competenze imprenditoriali, mettere mano alle politiche dei prezzi legate ai prodotti di montagna, fare rete con il volet paesaggistico e turistico per la creazione di un prodotto VdA green che sia più appetibile in termini di target di pubblico e di opportunità di scelte.

Occorre lavorare sul nuovo PSR, puntando a:

- favorire la crescita imprenditoriale degli agricoltori e rafforzare il concetto economico di sostenibilità del lavoro agricolo;
- valorizzare il ruolo ambientale dell'agricoltura;
- valorizzare pienamente le produzioni;
- mettere mano in modo specifico alle politiche di prezzo dei prodotti di qualità e mettere in atto azioni di marketing coordinate.

È necessario definire un modello più efficace di supporto alle nostre aziende mediante:

- maggiore assistenza amministrativa;
- centralizzazione e sistema autonomo dei pagamenti in agricoltura;
- ridefinizione del ruolo dell'assistenza tecnica (indirizzo, prevenzione e supporto).

Occorre definire misure di aiuto che possano essere facilmente gestite e il cui iter di pagamento sia reale opportunità per le aziende.

La nuova sfida della prossima PAC post 2020 è già cominciata:

- rilanceremo la necessità di fare rete con le atre regioni alpine europee per negoziare politiche della montagna sulle piccole e medie imprese;
- prevediamo una specifica misura sulla monticazione e iniziative di rilancio dei maien anche attraverso la predisposizione di una legge regionale specifica, al fine di favorire una nuova distribuzione di reddito e al tempo stesso valorizzare atout che caratterizzano l'identità rurale in un'ottica di rilancio economico del settore agricolo;
- lavoreremo per misure specifiche sul trattamento biologico delle stalle.

Le politiche territoriali dovranno perseguire il duplice obiettivo di salvaguardare (con particolare attenzione alle aree interessate dal rischio idrogeologico) e trasformare il territorio valorizzandone quelle peculiarità che rendono turisticamente appetibile il nostro splendido paesaggio alpino.

Fare Regione autonoma significa lavorare, nel rispetto della libera concorrenza, a sostegno e tutela degli operatori locali (imprese e professionisti) che, nonostante la crisi che ha duramente provato l'economia regionale, hanno saputo conservare ed accrescere le rispettive professionalità e competenze.

Si dovranno ulteriormente semplificare gli adempimenti burocratici e procedurali che interessano l'ambito urbanistico-edilizio, con particolare riferimento agli interventi minori, evitando tuttavia un ricorso sistematico al silenzio assenso.

POLITICHE TURISTICHE E ACCESSIBILITÀ

Investimenti in una visione complessiva del settore turistico in termini di lavoro, economia e professionalità

PIU ATTRATTIVITA'

Il punto di partenza è l'immagine delle Valle d'Aosta, ripartiamo dal brand e da un'unica identità, da promuovere a livello nazionale e internazionale.

Il prodotto Valle d'Aosta è e deve diventare un brand attraverso un'offerta strutturata sul territorio ma anche integrata. In tal senso i prodotti turistici devono integrare le eccellenze della nostra Regione,che come tali vanno valorizzate e rafforzate: la natura, i comprensori sciistici e i percorsi alpini di alta quota con il patrimonio culturale (materiale ed immateriale, con particolate attenzione alle evidenze monumentali, storico-artistiche o archeologiche, di cui si vantano sul territorio unica a livello italiano ed europeo, ma anche in termini di percorsi religiosi o legati all'etnografia e alla tradizione rurale), la filiera enogastronomica di qualità con i prodotti DOP, PAT e i vini DOC, le bellezze paesaggistiche e legate alle risorse naturali.

Un'attenzione particolare va data alle località di media montagna con un'identità tutta particolare capace di rivolgersi a target differenti di utenza rispetto alle località di montagna o ai percorsi classici. In tali realtà occorrono politiche di sviluppo delle attività ricettive specifiche, della ristorazione e commerciali e con la creazione di specifiche iniziative promozionali del territorio, legate ad esempio alla filiera dei prodotti e al km zero, capaci di attrarre e al tempo stesso di favorire la crescita delle attività imprenditoriali locali.

Al tempo stesso occorre confermare lo sforzo per legare l'immagine della Valle d'Aosta ad eventi sportivi di spessore internazionale non solo in ambito sciistico.

Va rilanciata la proposta della creazione di un soggetto anche a partecipazione pubblico-privata di vendita di pacchetti turistici specifici (es. vacanze scolastiche per istituti italiani e stranieri)

Fare Regione autonoma significa garantire accessibilità.

Occorrono nuove forme coordinate di trasporto su gomma e non solo, accompagnate da scelte forti relativamente alla problematica del caro autostrada che sappiano essere tutela per i valdostani e rendere nuovamente la nostra Regione attraente per i turisti.

In tal senso lavoreremo per:

- una *vignette* valdostana, con sistema di tariffazione agevolata, per la circolazione autostradale;
- riattivazione dell'aereoporto e avvio di collegamenti per favorire lo sviluppo turistico, compatibile e sostenibile da un punto di vista ambientale;
- dare piena attuazione alla legge regionale di potenziamento e ammodernamento della linea ferroviaria, con particolare attenzione al collegamento Aosta-Torino e realizzazione del piano regionale della mobilità per un efficiente sistema pubblico integrato dei trasporti.

I collegamenti intervallivi vanno valorizzati e rilanciati attraverso proposte in termini di politiche di pricing legate ai ticket che possano interessare le diverse stazioni sciistiche presenti sul territorio.

In particolare è necessario dare attuazione ai progetti strategici di collegamento Ayas-Champoluc-Cervinia e Aosta-Cogne. Vanno garantiti ed implementati gli investimenti sugli impianti a fune, con particolare riferimento alla stazione sciistica di Pila,attraverso la previsione della cabinovia Pila-La Plata e valutazione del complesso naturalistico La Pira. Va ripensata la creazione di un'unica società di impianti a fune, la Compagnie du Val d'Aoste.

POLITICHE SICUREZZA E IMMIGRAZIONE

Puntiamo ad una Valle d'Aosta sicura ed accogliente.

PIU' SICUREZZA PER I CITTADINI E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO

Per una Valle d'Aosta più sicura, occorre prevenire i reati prima che questi vengano commessi. La sicurezza dei cittadini è il nostro obiettivo: attraverso l'installazione di telecamere innovative, di tipo "intelligente", per il riconoscimento targhe (veicoli oggetto di furto, fermo fiscale o amministrativo, non assicurati) e facciale, nei punti "sensibili", all'ingresso degli accessi internazionali e con il vicino Piemonte, per poter effettuare il monitoraggio ed il riconoscimento in tempo reale, in stretta sinergia con le forze dell'ordine, segnalando e bloccando l'entrata in Valle di chi viene a delinquere nel nostro territorio.

Negli ultimi anni siamo stati spettatori passivi di un flusso migratorio impressionante.

È ora necessaria un'organizzazione per questo fenomeno che non perda, però, di vista l'aspetto umanitario. Occorre far riappropriare le Amministrazioni locali delle strategie e degli interventi di Welfare, coniugandole con le caratteristiche e le peculiarità del territorio, vale a dire poter scegliere la tipologia di accoglienza da realizzare e i destinatari che maggiormente si è in grado di prendere in carico.

Un sistema che sia fondato sui piccoli numeri, che permetta l'applicazione di criteri di proporzionalità in relazione alla popolazione del territorio, per facilitare la gestione, il controllo ed i processi di integrazione, sulla scorta di quanto già accade in regioni virtuose in tale ambito.

Il modello da noi valutato a fondo è lo SPRAR, coordinato dal Ministero degli Interni in collaborazione con ANCI che agisce solo sugli Enti Locali, in un quadro di trasparenza amministrativa, e che si può organizzare rispettando le particolarità geografiche e demografiche della nostra Regione.

Si tratta di un principio che rimette la *governance* in mano al Sindaco, che può quindi tornare a decidere, insieme alla sua comunità, numeri, modalità e soggetti da coinvolgere per organizzare accoglienza sul suo territorio.

Ribadiamo la totale contrarietà alla creazione di qualsiasi forma di *hub* di accoglienza smistamento migranti sul territorio regionale.

POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLA CITTÀ DI AOSTA

Aosta capitale. Polo culturale, turistico e lavorativo. Vanno potenziati i servizi e garantita la vivibilità dei residenti e al tempo stesso rilanciata l'attrattività per i turisti definendo l'identità della città, che ha caratteristiche uniche a livello italiano ed europeo.

Aosta deve ritornare a essere una città bella innanzitutto per chi ci vive, vivace per la sua proposta in termini di creatività e cultura e impatto su crescita, occupazione e sviluppo sociale. Deve essere una città storica creativa in cui la valorizzazione di monumenti, vestigia e musei vada di pari passo con le richieste di nuove proposte. Se ne vogliamo fare una città universitaria dobbiamo attrarre nuove generazioni da tutto il mondo nel campo delle start-up e dell'innovazione tecnologica e culturale.

Quando si parla per la città del legame tra turismo e cultura non bisogna pensare solo a una coppia. L'universo del turismo e quello della cultura sono composti da diversi elementi che contribuiscono alla formazione di un modello di città più completo che unisca le bellezze monumentali alla storia e al particolarismo, che leghi l'arte all'ambiente, sviluppi cultura senza trascurare le specialità enogastronomiche e la contemporaneità che attrae il mondo giovanile.

Allo stesso tempo occorre preservare il tessuto di micro-imprenditorialità e negozi storici presenti nel nostro centro città rivalorizzando anche l'area mercatale coperta e la zona Puchoz. Dobbiamo riqualificare e ammodernare le strutture esistenti utilizzando le ultime tecnologie a disposizione e non più consumare suolo. Il Wi-Fi pubblico deve essere a disposizione su tutto il territorio cittadino.

Occorre istituire e fornire le attrezzature necessarie (stampanti e scanner 3D, materiali per stampa, computer, software etc) per la costituzione di un laboratorio aperto ai giovani creativi, o Fablab, i quali possono confrontarsi, sperimentare, collaborare a nuove sfide e creazioni che possono talvolta avere sblocchi professionali, produttivi e commerciali.

È inoltre necessario incentivare il verde nella città, sia per ridurre l'inquinamento sia per ridare ai cittadini polmoni verdi di aggregazione, sport e svago.

In questo senso è anche necessario rivalutare il ruolo del Palaindoor per il quale va rivisto il regolamento degli spazi e le condizioni di accessibilità per i vari soggetti che a diverso titolo sul territorio, sia in stagione invernale sia estiva, si occupano di sport.

PER UNA VALLE D'AOSTA OLTRE CONFINE

Puntiamo ad una Regione Autonoma coinvolta nel governo globale

Carema valdostana

Rilanceremo il dialogo con Carema e la regione Piemonte per il proseguimento dell'iter, a seguito del referendum, necessario per riconoscere a Carema e ai suoi abitanti, il diritto di appartenenza alla comunità valdostana.

Rapporti di prossimità

Rilanciare l'azione del Grand Conseil Valais-Vallée d'Aoste (Governo valdostano e Governo del Canton Vallese).

Promuovere con la Regione Piemonte progetti per il miglioramento dell'accessibilità, collegamenti per percorsi ciclabili e per progetti socio-sanitari e di sviluppo economico.

Valle d'Aosta regione europea

La Regione Autonoma deve entrare a pieno diritto al Parlamento Europeo per poter contribuire a disegnare lo sviluppo di quest'area del mondo. A tal proposito ci batteremo affinché, anche in collaborazione con le istituzioni parlamentari italiane, venga riconosciuta alla nostra comunità il diritto alla rappresentanza di un parlamentare europeo.

GRANDI PROGETTI PER SOGNARE

Opere strategiche finanziabili con fondi strutturali e Europei

1. **TGV Parigi Aosta**

Si è sempre ragionato alla tratta ferroviaria Aosta Pré-Saint-Didier senza mai valutare la potenzialità che questa tratta può rappresentare nell'altro senso. La necessità di chiusura per alcuni anni del tunnel del Monte bianco e la riflessione aperta sulla seconda canna apre nuovi orizzonti che abbiamo esplorato, peraltro, con la parte francese. Oggi il sogno potrebbe essere rappresentato da un Tunnel e collegamento ferroviario Bourg Saint-Maurice – Pré-Saint-Didier, che completerebbe la tratta ferroviaria già esistente Paris- Bourg Saint-Maurice creando le condizioni di una accessibilità unica e strategica a livello internazionale.

2. **Il tunnel Champorcher – Cogne**

Olivetti aveva teorizzato, al di la dell'accessibilità verso e dall'esterno, una mobilità intervalliva che oggi è più che mai necessaria per rilanciare l'economia e la vita nelle nostre Valli, evitando crisi e spopolamento. Proponiamo uno studio per valutare, previo coinvolgimento delle comunità locali, di un collegamento Champorcher-Cogne che può rappresentare una vera svolta di accessibilità e mobilità.

3. **Saint-Vincent sulla neve**

Proponiamo un collegamento attraverso funicolare in galleria a basso impatto ambientale, modello Zermatt, per legare Saint-Vincent al comprensorio di Monterosa Ski, collegando la cittadina termale, dal piazzale delle terme agli impianti di risalita di Ayas .

4. Cittadella degli anziani

Proponiamo la creazione in spazi pubblici non utilizzati, di una "Cittadella degli anziani", dove creare un punto di aggregazione permanente della terza età e organizzare e proporre attività, eventi e progetti di piena attivazione e inclusione sociale. Crediamo necessario prevedere un piano di attenzione per la vita anziana attiva integrata con quella a favore delle nuove generazioni, in un'ottica di mutuo aiuto, collaborazione e valorizzazione reciproca a favore dell'intera comunità.

5. Polo Fiera VdA

La Valle d'Aosta deve puntare ad avere uno spazio fieristico che possa accogliere in modo continuativo eventi fieristici di grande richiamo e tematici differenziati e pianificati durante tutto l'anno. Proponiamo di rendere permanente lo spazio utilizzato attualmente nella Pepinière.

6. Istituzione del Lycée des Sports

Creazione di un Istituto dedicato allo sport, con particolare riferimento agli sport della neve, che favorisca la crescita di atleti nelle varie discipline sportive e che concili sport e scuola.